

GOVERNO A turbare i sonni di Conte non ci sono solo Renzi, che vuole l'abolizione di quota 100, e l'assalto delle corporazioni alle tasse della manovra. Adesso spunta la possibilità per l'Italia di non essere colpita dai dazi Usa se eliminerà la web tax. Che vale 600 milioni

Se Google salva il parmigiano

di **Andrea Pira**

La clemenza di Donald Trump sui dazi non sarà a costo zero. Anzi il prezzo dell'impegno a prendere in considerazione le rimostranze italiane contro le tariffe imposte sulle importazioni dalla Ue ha un costo già quantificato. Si parla di 600 milioni di euro l'anno. Tanti il governo conta infatti di ricavarne dall'imposta al 3% sui servizi digitali, infilata nel decreto Fisco e parte delle coperture per finanziare la manovra 2020. A Washington tali incassi sono visti come una «ingiusta discriminazione» verso le società tecnologiche statunitensi. Se le aziende Usa dovessero essere prese di mira, l'amministrazione non avrebbe altra soluzione che prendere provvedimenti per

LA MANOVRA GOVERNATIVA DALLA A ALLA Z	
◆ Ambiente	Rimodulazione dei sussidi dannosi, la carbon tax e la tassa sulla plastica. Obiettivo 1,7 miliardi
◆ Befana	Super bonus a inizio anno per chi paga con carta
◆ Cuneo Fiscale	Ci sarà un taglio a favore dei lavoratori da 3 miliardi
◆ Detrazioni	Meno detrazioni per i redditi più alti, ma arriva il bonus facciate per le ristrutturazioni
◆ Evasione	Più carcere per le fatture false, stretta sulle compensazioni
◆ Flat Tax e Partite Iva	Stop all'estensione fino a 100mila euro. Tornano i minimi
◆ Giochi	Aumenta il preu, con incassi per 600 milioni
◆ Industria 4.0	Rifinanziati super e iper ammortamento e la nuova Sabatini
◆ Spending Review	Salgono da 2 a 2,7 miliardi gli obiettivi di risparmio
◆ Quota 100	L'anticipo pensionistico resta. Confermate l'Ape sociale e Opzione donna
◆ Trust Esteri	Dovranno pagare le tasse in Italia
◆ Web Tax	L'imposta al 3% sui servizi digitali debuta dal 2020
◆ Unione Europea	Negoziato con la Ue per 14,4 miliardi di flessibilità
◆ Zero Virgola	Dalle privatizzazioni nel 2020 si incasseranno 3,4 miliardi, lo 0,2% del pil

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

difendere i propri business, è la minaccia fatta filtrare. Il Golden Power sul 5G in chiave anti-cinese non basterebbe quindi a salvare l'Italia dai rincari entra-

ti in vigore venerdì 18 ottobre e che potrebbero costare al Paese mezzo miliardo senza contare ulteriori ripercussioni. La web tax in procinto di entrare in vi-

gore intravede quindi un nuovo stop all'orizzonte. Ma nell'impianto della prossima manovra non è l'unico contenuto messo in discussione. L'accordo raggiun-

to mercoledì è durato giusto il tempo di riprendere le forze dopo un Consiglio dei ministri andato avanti fino all'alba con l'approvazione salvo intese della legge di Bilancio e del decreto Fisco. All'assenza di testi definitivi si accompagna il fuoco di fila delle forze che compongono la maggioranza, ognuna alla ricerca di strappare interventi in linea con il proprio elettorato e a ribadire la propria forza parlamentare. Fuori dai palazzi la reazione del mondo delle professioni e degli imprenditori è riassunta dal presidente dei giovani di Confindustria, Alessio Rossi, «salvo intese, non cresce nulla». I mal di pancia sono però soprattutto quelli politici. Venerdì 18 ottobre, Luigi Di Maio riuniva i ministri pentastellati «Senza il voto del Movimento 5 Stelle, infatti, non si va da nes-

Il piano di New Alitalia: 17 rotte da cancellare per ridurre il rosso

di **Angela Zoppo**

Lamministrazione straordinaria ha appena superato il traguardo dei 900 giorni, ma le sorti di Alitalia sono più che mai incerte. Ora i tre commissari straordinari della compagnia vogliono incontrare direttamente i vertici di Atlantia e Fs, senza la mediazione politica del ministero dello Sviluppo economico. A preoccupare è l'incertezza sull'arrivo reale di un'offerta vincolante, definita «eventuale» perché la newco non si è ancora formata. Tra i punti deboli della nuova Alitalia italo-americana, sulla carta ancora in vantaggio rispetto a quella italo-tedesca ipotizzata da Lufthansa, c'è infatti lo scarso entusiasmo dimostrato dalla compagnia americana, che dovrebbe assumere una partecipazione del 10%. I ritardi nella definizione del piano rallentano anche il ministero del Tesoro. Il suo ingresso, con il 15%, è condizionato all'approvazione del documento da parte dell'advisor Deloitte. Ma se il piano non arriva, via XX Settembre può solo aspettare. Le bozze si aggiornano, gli scambi si fanno quotidiani, i tempi della procedura si allungano, sostenuti dal prestatore di 350 milioni previsto da Mise (ma soggetto a verifica da parte dell'Esecutivo), ma i nodi che non si sciolgono restano sempre gli stessi. «L'espansione di rotte e flotte si basa sul ribilanciamento del segmento di lungo raggio a favore del mercato Nord America», ha scritto ad Alitalia l'ad di Ferrovie, Gianfranco Battisti, ma la compagnia americana non ha ancora assicurato l'impegno a incrementare per gradi, fino a un massimo del 20%,

LE NOVITÀ NEI VOLI ALITALIA SECONDO IL PROGETTO FS-DELTA

LUNGO RAGGIO	
Due - tre nuovi aerei in flotta	
Rotte sotto revisione	Johannesburg, Deli, Havana, Malè (Mpx), Santiago del Cile
Nuovi collegamenti	Asia: Shanghai; Nord America: San Francisco, Washington.
CORTO/MEDIO RAGGIO	
Incremento frequenze + 6% dal 2021	
Da Fiumicino (tre destinazioni in meno)	
Rotte sotto revisione	Casablanca, Dusseldorf, Kiev, Malaga, Marsiglia, Tolosa, Valencia
Nuovi collegamenti	Belgrado, Bergamo, Bucarest, Dubrovnik, Spalato, Vienna, Zagabria
Sostituzione con treni AV di FS	Firenze, Napoli, Pisa
Da Linate	
Rotte sotto revisione	Ginevra, Lussemburgo, Pescara, Reggio Calabria, Trieste
Nuovi collegamenti	Copenaghen, Helsinki, Lisbona, Stoccolma, Vienna
Partnership	Accordi con partner di Delta: AeroMexico, Gol, WestJet

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

la propria quota, né ad aderire a un futuro ed eventuale aumento di capitale. Che poi, più che eventuale, una ricapitalizzazione è certa. Lo scrive anche il piano: praticamente un minuto dopo il closing, si prevede che i soci aprano di nuovo il portafoglio con un apporto di nuova liquidità per almeno 700 milioni di euro. Se Delta non aderisse, si diluirebbe e perderebbe titolo nel governo societario (c'è il precedente di Air France-Klm) ma a rimetterci sarebbero soprattutto gli altri azionisti e la stessa New Alitalia. Come deterrente per spingere gli americani a fare il passo, insomma, non è efficace. Eppure, mentre Delta fa muro di gom-

I NUMERI 2018 DELLA COMPAGNIA

in milioni di euro

◆ Ricavi totali	3.105,80
◆ Costi carburante	862,7
◆ Costi totali	2.979
◆ Ebitdar	126,8
◆ Costi flotta	247,3
◆ Ebitda	-120,5
◆ Ebitda margin	-3,90%
◆ Ebit	-339,8
◆ Ebit margin	-10,9%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ma, il piano che continua a rimbalsare tra Fs e Atlantia continua a reggersi proprio sull'apporto della co. Basta guardare l'evoluzione dell'ebit attesa nell'arco 2020-2023: dalla partnership con la compagnia statunitense è atteso un contributo di circa 260 milioni al risultato operativo annuo. Sono 17 le rotte in perdita che potranno

essere riviste o cancellate, ma anche lo sviluppo di Fiumicino, a tutti gli effetti l'hub di Alitalia, è disegnato «facendo leva sulle partnership di Delta, per esempio da e verso Brasile, Cina, Corea del Sud e Messico». Il grosso, poi, è affidato alle rotte nordamericane che dovrebbero essere assegnate nella nuova JV transatlantica. La crescita attesa in questo segmento è di almeno il 6% già dal 2021, non solo attraverso nuovi collegamenti ma anche incrementando le frequenze. Un intero capitolo del piano è dedicato alle iniziative che possono generare ricavi addizionali, anche queste affidate a Delta e tuttora in stand-by. Tanto che dopo mesi di confronti con la compagnia americana, l'ad Battisti le ha elencate nella lettera inviata al Mise tra le questioni in sospeso. Per esempio, adeguare i team di vendita di Alitalia «alle best practice di Delta», assieme ad altre iniziative di carattere commerciale, potrebbe tradursi in un beneficio di 70 milioni di euro. Altri 55 milioni di euro arriverebbe «allineando l'offerta a quella dei partner commerciali», dalle commissioni sul cambio biglietto all'introduzione di nuove classi e fasce di prezzo. Le connessioni in codesharing legate allo sviluppo delle rotte nordamericane, poi, aggiungerebbero altri 43 milioni di euro. Ma per ora l'unico cenno al dossier Alitalia fatto dal ceo di Delta, Ed Bastian, è che l'importo dell'investimento resta di 109,8 milioni di dollari, ovvero i 100 milioni di euro stabiliti fin dall'inizio. (riproduzione riservata)

suna parte. Questo è quello che hanno chiesto i cittadini nel 2018 e noi non tradiremo mai la parola data agli italiani», recitava un post sul blog dei grillini. Frasi interpretate alla stregua di un ultimatum dopo le tensioni per l'abbassamento a 2 mila euro del tetto per i pagamenti in contanti e verso le sanzioni per gli esercenti che non accettano pagamenti con il pos, percepiti dall'M5S come un aggravio per artigiani, commercianti e piccoli imprenditori. Nelle stesse ore Matteo Renzi entrava a gamba tesa nel dibattito per chiedere l'abolizione di Quota 100, definita dal premier Giuseppe Conte, un pilastro della manovra. Per l'ex premier è «ingiusta» e va abolita per destinare le risorse a famiglie. Di fatto un tassello del suo programma politico renziano. Oltre i titoli la minaccia «noi voteremo un emendamento per cancellarla, vedremo gli altri cosa faranno», nasconde se non la fine anticipata, almeno una revisione della sperimentazione triennale per l'uscita dal mondo del lavoro con 61 anni d'età e 39 di contributi. Sul tema manovra e i suoi derivati (vedere la tabella in pagina) infatti la frattura è trasversale. I Cinque Stelle la difendono perché la votarono assieme alla Lega che oggi siede all'opposizione. Il Pd ora al governo ha invece sempre criticato la misura. Dalle file di Italia Viva fanno capire che una soluzione potrebbe essere un'estensione dell'Ape social, ossia dell'anticipo pensionistico che consente di ritirarsi con 30 o 36 anni di contributi a determinate categorie di lavoratori. La convinzione è che dopo il primo anno Quota 100 abbia bisogno di un tagliando. Cancellare la riforma porterebbe con sé il rischio di una nuova ondata di esodati, circa 8 mila secondo alcune stime, per via degli accordi già raggiunti dalle aziende per mandare in pensione i dipendenti. Una modifica delle finestre per venire incontro a chi vuole lo scalpo della legge bandiera di Matteo Salvini può essere una soluzione. Michele Brambilla, presidente di Itinerari previdenziali e tra i consiglieri economici di Palazzo Chigi, ha avanzato anche l'idea di quota 103, con 64 anni di età e 39 di contributi (oppure raggiunti i 42 di contributi se uomini e 41 se donna) così che già dal 2021 il costo sarebbe inferiore. Il cahier de doléances è lungo. Dai commercialisti che temono l'effetto «boomerang» per le norme anti-evasione al settore dei giochi, su cui gravano 600 milioni di aggravio nella tassazione. Secondo i calcoli gli inasprimenti, gli ottavi dell'inizio delle concessioni, porteranno i prelievi sui ricavi al 75% e per le slot e al 62% per le videolottery. Il settore è a rischio, hanno scritto i concessionari dell'Acadi nella lettera al premier Conte. (riproduzione servata)

TRIBUTI Il Fisco vuole recuperare parte dei 142 miliardi evasi aprendo le società estere. Ma questi strumenti sono fatti sempre di più in Italia. Grazie ai bonus fiscali e perché risolvono i problemi successori

Questi trust sono fidati

di Elena Dal Maso

Lo Stato ha bisogno di soldi. E sa che gli italiani hanno almeno 142 miliardi in giro per il mondo non dichiarati al Fisco, come ha scritto la Commissione Europea. Un punto di partenza per cominciare a indagare sui flussi di capitale sono i trust di diritto estero ma il cui beneficiario è italiano e qui si concentra l'articolo 14 dello schema del decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio 2020. Lo scopo è di identificare la provenienza del patrimonio, la sua consistenza e gli asset custoditi fra liquidità, titoli azionari, obbligazioni, immobili, quote societarie. La mancanza di chiarezza su questi fronti e di una corretta compilazione del modulo RW in dichiarazione dei redditi ha come conseguenza il rischio di vedersi tassati come redditi i flussi in entrata.

«Il governo vuole recuperare a tassazione i patrimoni detenuti dagli italiani all'estero tramite trust», spiega Fabrizio Vedana, vicedirettore generale di Unione Fiduciaria. «Con la voluntary disclosure sono state regolarizzate numerose situazioni. A mio avviso non tutte». I trust, aggiunge l'avvocato, «sono stati usati spesso per operazioni di pianificazione fiscale e passaggio generazionale: i patrimoni in gioco sono quindi in molti casi consistenti, da diversi milioni di euro».

Se in Italia sono stati realizzati diverse migliaia di trust negli ultimi anni, questi istituti giuridici di origine anglosassone (prevedono di spossessarsi del proprio patrimonio a favore di terzi) all'estero, per Vedana «sono molti di più». Fra l'altro entro il 2020 dovrebbe essere istituito per la prima volta a livello europeo un registro dei trust (per effetto della quarta e quinta direttiva Antiriciclaggio), che «renderà più semplice per l'amministrazione fiscale scovare chi ha trust all'estero e non li ha dichiarati», aggiunge Vedana. «La norma», interviene il fiscalista Stefano Loconte, «ha l'effetto di obbligare i beneficiari di trust in Paesi a fiscalità privilegiata a dichiarare la loro posizione nei confronti dell'Agenzia delle entrate». L'amministrazione finanziaria avrà quindi il diritto «di assoggettare a controllo le strutture estere, sia in termini di verifica del corretto adempimento sia in caso di omessa dichiarazione».

Il fisco mira quindi a raggiungere i patrimoni custoditi «nei Paesi extra-Ue a fiscalità privilegiata, un numero molto più elevato delle poche aree rimaste in black list. Infatti oggi anche Svizzera e Montecarlo scambiano informazioni», racconta Domenico Capone, Head of wealth planning di Ubs in Italia. «Si mira a cancellare un possibile vantaggio fiscale. Data la nostra tassazione agevolata

su molti fronti, non da ultimo quello successorio, oggi è forse meglio costruire un trust di diritto estero ma con sede fiscale in Italia».

Il decreto va anche a chiarire come devono comportarsi le persone «che si trovano designate per esempio come beneficiari in via ereditaria di trust costituiti decenni prima all'estero, magari in Svizzera o negli Stati Uniti, e che ricevono flussi cedolari di investimenti fatti a suo tempo»,

tore delegato di Esperia Trust Company, oggi consulente indipendente in materia di trust. «Spesso accade che il fondatore di un'azienda metta per iscritto le linee guida in base alle quali il guardiano, quest'ultimo di solito un professionista di fiducia, dovrà scegliere fra i figli chi ha le capacità per guidare l'azienda», racconta Sarro, che ha costituito il trust di Brunello Cucinelli, unico caso a Piazza Affari. Quando poi c'è bisogno di un istituto più complesso e strutturato, con un consiglio di amministrazione al trust si preferisce la Fondazione. Ed è a questa che ha pensato Carlo De Benedetti quando ha lanciato l'offerta per riacquistare *Repubblica* e *L'Espresso* dai figli, in modo da proteggere negli anni futuri le testate e lo spirito con cui sono state fondate, senza il rischio che siano vendute.

A differenza di qualche anno fa in cui il trust era retaggio dei grandi patrimoni, «e quasi esclusivo dei professionisti, i soli a esprimere competenze adeguate ad affrontare una materia ancora poco diffusa in Italia, oggi vi è una maggiore cultura dello strumento. In particolare, piccoli e medi imprenditori ricorrono al trust per una gestione ordinata e strutturata del passaggio generazionale», interviene Paolo Cappugi, amministratore delegato di Spafid (la fiduciaria del gruppo Mediobanca).

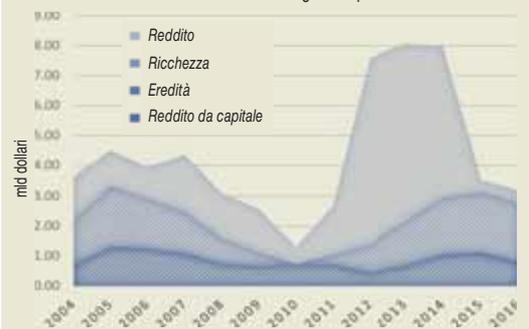
Per Andrea Tavecchio, fondatore dello studio Tavecchio Caldara e associati, ex consulente dei governi Monti e Renzi, la norma sui trust «va nella giusta direzione, è un problema avvertito da tempo, ma si tratta di una goccia nel mare. In realtà bisognerebbe cambiare il modo di fare la dichiarazione

dei redditi». Il fiscalista pensa alla dichiarazione patrimoniale, che riassume tutti i beni in capo ad una persona.

La norma sui trust esteri fa parte di una manovra più ampia del governo in direzione della lotta all'evasione fiscale, che coinvolge la riduzione del contante per cercare di recuperare fino a 7 miliardi di maggiori incassi. Roberto Lenzi, avvocato patrimonialista dello studio Lenzi e Associati, ritiene tuttavia che «a distanza di anni, questi provvedimenti non hanno mai sortito l'effetto sperato. Addirittura, quando nel 2012 si fissò la soglia a mille euro di contante, il recupero dall'evasione fu addirittura inferiore. Con riduzione ulteriore sui consumi. Peraltro, l'evasione risulta inferiore proprio in quei Paesi dove queste limitazioni non sono state introdotte come per esempio in Finlandia, Austria, Germania e Regno Unito», conclude Lenzi. (riproduzione riservata)

ANDAMENTO DELL'EVASIONE FISCALE IN ITALIA

Le differenze in base all'origine dei patrimoni



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

I LIMITI AL CONTANTE IN ITALIA

Ambito temporale di riferimento	Soglia
◆ Dal 9/05/1991 al 26/12/2002	20.000.000 lire
◆ Dal 26/12/2002 al 29/04/2008	12.500 euro
◆ Dal 30/04/2008 al 24/06/2008	5.000 euro
◆ Dal 25/06/2008 al 30/05/2010	12.500 euro
◆ Dal 31/05/2010 al 12/08/2011	5.000 euro
◆ Dal 13/08/2011 al 5/12/2011	2.500 euro
◆ Dal 6/12/2011 al 31/12/2015	1.000 euro
◆ Dal 1/01/2016	3.000 euro
◆ Dal 1/01/2020	2.000 euro
◆ Dal 1/01/2022	1.000 euro

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

racconta Manuela Soncini, Head of wealth planning di Credit Suisse. «Andranno a chiarire al Fisco qual è la natura della liquidità in arrivo dall'estero perché possa essere tassata in maniera corretta».

Se sempre più trust oggi vengono costituiti in Italia è perché qui la fiscalità in diversi casi è molto favorevole e concorrenziale. Per esempio, quando si costituisce un trust nell'ottica del Dopo di noi, è il caso di genitori con figli disabili, oppure con scopo filantropico, il trasferimento di asset non viene tassato. Altrimenti si paga secondo le aliquote previste dall'ordinamento italiano sulle donazioni, che vanno dal 4% all'8% e che sono molto più basse della media estera (la forchetta va dal 25 al 40%).

Il trust fin dall'avvio ha un codice fiscale identificativo e paga le tasse ordinarie in base all'atto costitutivo. «È uno degli strumenti più usati in ottica successoria, spesso di società complesse e in questo caso il trasferimento delle quote non è assoggettato fiscalmente», interviene Raffaella Sarro, avvocato, ex amministra-